

per le imprese, per i laboratori e l'università, spazi culturali e una quota di residenza. Nonostante gli obiettivi appaiano ambiziosi, diversi sono gli elementi che sembrano fornire concretezza al progetto. In primo luogo, l'alto numero di imprese che già hanno sottoscritto l'impegno a trasferirsi nel parco scientifico; le stesse, peraltro, che hanno finanziato autonomamente i primi studi e progetti di fattibilità. Infine, l'importante impegno economico garantito dai *developer* del progetto: nel luglio dello scorso anno Banca Intesa è entrata in GenovaHighTech (GHT), la società creata per la realizzazione del parco, rilevandone la quota di maggioranza; partner immobiliari sono Euro-milano, già attiva nella riqualificazione della Bovisa, e Aurora Costruzioni.

2.3 MILANO. QUARTIERE BOVISA

Nel capoluogo e nel grande hinterland settentrionale gli esempi di riconversione di spazi già utilizzati in chiave industriale sono molteplici e offrono una casistica piuttosto nutrita di esempi di recupero. Il grande progetto urbanistico della Bicocca ha portato alla realizzazione di un grande quartiere: universitario, con l'insediamento dell'Università degli Studi; culturale, con il Teatro degli Arcimboldi e hangar bicocca; di ricerca e innovazione, con gli Istituti di fisica del plasma e di energetica del CNR. L'area della Nuova Fiera, per una superficie totale di 2.000.000 mq, precedentemente occupata dalla ex raffineria dell'AGIP Petroli, per il più grande polo fieristico europeo (8 Padiglioni, 80 sale congressi, 20 ristoranti, 25 bar, 4.500 posti auto per espositori, 20.000 posti auto per visitatori). L'area dell'ex Manifattura Tabacchi che ospiterà il Dipartimento Lombardia del Centro Sperimentale di Cinematografia. L'area ex Breda a Sesto S. Giovanni e altre ancora.

Per caratteristiche storiche e contenuti del progetto, nonché per il ruolo ricoperto dal Politecnico di Milano, si è scelto di concentrare l'attenzione sul quartiere Bovisa, una delle più antiche zone industriali di Milano. L'area ospitava industrie meccaniche, tra cui la gloriosa Ceretti&Tanfani, e chimiche (grazie alla costruzione della Carlo Erba nella vicina via Imbonati, la Bovisa diviene il centro della chimica italiana). E soprattutto il principale impianto italiano di produzione del gas, entrato in funzione nel 1905, che ha modificato la vita economica e sociale di Milano, oltre che lo skyline della città, in un'area di circa 450.000 mq. Negli anni Settanta e Ottanta le fabbriche furono dismesse una dopo l'altra: le industrie uscivano dalla città e il quartiere Bovisa non faceva eccezione. A sancire questa dismissione è, simbolicamente, la chiusura degli impianti di produzione del gasometro nel 1994.

Il fattore che ne ha abilitato il rilancio è la realizzazione dei collegamenti infrastrutturali, particolarmente con l'hub di Malpensa 2000, con la rottura delle barriere architettoniche che negavano l'accesso all'area, mentre il principale soggetto promotore del recupero è stato il Politecnico di Milano. Oggi il Polo Bovisa del Politecnico ospita nuovi laboratori per la ricerca e la didattica innovativi, forniti di attrezzature tecnologiche avanzate. Tra questi i laboratori del design, di progettazione dell'architettura, per la sicurezza nei trasporti e del progetto DILab. L'arrivo del Politecnico e l'apertura del passante hanno quindi posto le basi per la rinascita di Bovisa. Altre strutture stanno insediandosi: il Museo del Presente nell'area dei Gasometri e proprio in Bovisa, in via Balducci, su un'area data in concessione dal Comune di Milano, sorgerà una delle nuove residenze universitarie. Nei pressi del museo del Presente andrà a localizzarsi la Triennale off, limitrofa a Zona Bovisa, in una ex-fabbrica recuperata e attrezzata per spazi in locazione ad attività creative.

Un altro intervento è il progetto della nuova sede dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. L'Istituto, una fondazione senza scopo di lucro, realizza ricerche biomediche in campo cardiovascolare, sistema nervoso centrale e tumorale. Si occupa della formazione di nuovi ricercatori, cui conferisce il titolo di PhD, e contribuisce alla